

PUÒ LA SCUOLA SALVARE UNA VITA? E CHI SALVERÀ LA SCUOLA?

Capire e prevenire il disagio giovanile

A cura di Vanda Fontana e Antonino Titone

Con interventi di:

Francesco Cro

Vanda Fontana

Rosanna Giliberto

Sonia Maria Melchiorre

Christian Pacelli

Anna Grazia Pieragostini

Raimondo Raimondi

Antonino Titone

Edizioni Conoscenza

Indice

Presentazione

- 7 La collaborazione tra istituzioni e società civile per favorire l'inclusione
contro ogni violenza
di Antonino Titone

Introduzione

- 9 La scuola nella prevenzione del disagio giovanile
di Vanda Fontana
- 15 La relazione educativa. Parte fondamentale nel processo di apprendimento
di Anna Grazia Pieragostini
- 21 Scuola e politiche sociali:
responsabilità condivise per il benessere delle nuove generazioni
di Rosanna Giliberto
- 25 Le parole per (con)vincere e le azioni per assicurare
Il Cug nella vita della comunità universitaria
di Sonia Maria Melchiorre
- 31 Cittadinanza attiva e volontariato: la scuola come bene comune
di Raimondo Raimondi
- 35 La prevenzione come questione di tempo e di sguardo
Sull'alleanza scuole-famiglie-istituzioni
di Christian Pacelli
- 49 Riconoscere la sofferenza psichica
Il contributo delle scienze psicologiche e psichiatriche
di Francesco Cro

Conclusioni

- 57 Rendere visibile l'invisibile
di Vanda Fontana

Presentazione

La collaborazione tra istituzioni e società civile per favorire l'inclusione contro ogni violenza

* Presidente di Proteo Fare
Sapere di Roma e Lazio

di Antonino Titone*

La collaborazione tra l'associazione di promozione sociale PARVA Casa delle donne di Viterbo e Proteo Fare Sapere è iniziata a febbraio 2019 e si è sempre più arricchita e consolidata attraverso l'organizzazione di Seminari e Convegni su temi quali la "Prevenzione dello stress da lavoro-correlato", "Il bullismo", "Il cyberbullismo", "La violenza di genere", che hanno una stretta connessione con i contenuti del seminario qui pubblicati.

Frutto significativo di questa collaborazione è stata l'organizzazione delle tre edizioni del Concorso "Storie di violenza e di liberazione", realizzato dal 2022 al 2025, per le scuole secondarie superiori di Roma e del Lazio che ha visto la partecipazione di studentesse/studenti e docenti e la produzione di tanti lavori molto apprezzati dalla giuria del Concorso. Per non disperdere quanto prodotto dalle scuole partecipanti, sarà realizzata una pubblicazione che raccoglierà i testi che nelle tre edizioni hanno vinto i premi previsti e che potrà costituire anche la base per una rappresentazione teatrale.

Proteo Fare Sapere si occupa principalmente di formazione e aggiornamento di tutto il personale della scuola: ATA, docenti, dirigenti scolastici; organizza corsi di formazione per la preparazione ai concorsi di tutto il personale; organizza convegni, seminari ed eventi. Per l'attività che svolge ha continui contatti diretti e indiretti col mondo della scuola e vive anche il disagio che nella scuola si manifesta soprattutto tra studentesse e studenti. In tutti i nostri corsi di formazione mettiamo in risalto l'importanza della relazione educativa, della cura, dell'inclusione, di una didattica che sappia coinvolgere e motivare studentesse e studenti.

Venendo alla domanda posta nel seminario, "Può la scuola salvare una vita?", la risposta è senz'altro positiva. Innanzitutto bisogna precisare che la scuola, come peraltro tutti i luoghi associativi e frequentati dai giovani, è il luogo dove il disagio psi-

chico si manifesta, ma non il luogo dove nasce. Nella scuola si manifesta un disagio che ha origini esterne. Il disagio nasce all'interno delle relazioni interpersonali e può portare anche a comportamenti violenti. La scuola però può contare sulla "Comunità educante democratica": dirigenti, docenti, ATA, famiglie, psicologi scolastici, istituzioni, esperti vari. L'inclusione, che è l'obiettivo principale della scuola nei confronti degli studenti, è compito di tutta la comunità educante; non solo del singolo insegnante. È fondamentale e strategica l'alleanza scuola-famiglie-istituzioni; per questo al nostro seminario hanno partecipato rappresentanti di dirigenti scolastici, docenti, di amministratori locali, della polizia di Stato, di psichiatri della ASL di Viterbo, della rete degli studenti, della Consulta del volontariato. La scuola ha un ruolo fondamentale per il benessere delle nuove generazioni, è il luogo dove si realizza concretamente la relazione educativa basata sulla dimensione emotiva, sull'empatia e sull'ascolto attivo. Ma non può essere lasciata sola.

Con la collaborazione delle famiglie e delle istituzioni, la scuola farà in modo che sia prevenuto e affrontato efficacemente il disagio giovanile; farà in modo che accoglienza, inclusione e solidarietà non siano slogan ma pratiche educative.

La mia esperienza di Dirigente scolastico per più di 20 anni a Centocelle, periferia di Roma, con utenza a volte problematica, con famiglie in situazione di degrado, mi ha fatto capire che dirigere un'organizzazione complessa come la scuola richiede attenzione, disponibilità all'ascolto, costruzione di relazioni all'interno e all'esterno della scuola, capacità di saper intervenire tempestivamente. Ricordo un episodio. Una mamma voleva portare via la figlia prima della fine delle lezioni, la figlia si opponeva. Accompagnate in presidenza la mamma ha cominciato a parlare male della figlia dipingendola buona a nulla. L'alunna è stata silenziosa ma a un certo punto è esplosa: «di al Preside perché mi volevi portare via; digli che fai il sex telefono e che costringi me a parlare al telefono e vuoi anche presentarmi i tuoi clienti». A quel punto la mamma, vistasi scoperta, è uscita in tutta fretta. Dovevo evitare che la ragazza tornasse a casa. Ho contattato la responsabile dei servizi sociali; questa a sua volta ha contattato il giudice del tribunale dei minori e con provvedimento immediato è stato disposto che la ragazza andasse in una casa famiglia. Ci sono situazioni in cui non bisogna aspettare, tergiversare, avere paura di esporsi.